

IL PROGETTO TERRE DEI TRE BORGHI: CACCURI, CASTELSILANO E SANTA SEVERINA

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live>

CALABRIA LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO

ANNO X • N. 88 • LUNEDÌ 29 MARZO 2026 calabria.live.news@gmail.com



SIAMO SU TELEGRAM
OGNI SERA ALLE 21 LA NUOVA EDIZIONE QUOTIDIANA DI CALABRIA.LIVE

CLICCA QUI: [CALABRIA.LIVE](#) [CALABRIA DOMENICA](#)



LO STUDIO DELL'OSSERVATORIO SVIMEZ / RITA LEVI MONTALCINI

LE DONNE AL SUD: STUDIANO DI PIU' MA LAVORANO E GUADAGNANO DI MENO

IL NOSTRO ESCLUSIVO DOMENICALE

ANTON GIULIO GRANDE

LO STILISTA CALABRESE SEMPRE PIÙ AI VERTICI DELLA MODA MONDIALE

di VALENTINO DE PIETRO

L'ASSESSORE CALABRESE
«A REGGIO CABINA DI REGIA PER L'INSERIMENTO SOCIO-LAVORATIVO»

MOBILITAZIONE IL 1° APRILE

SOSPETTO TRAFFICO D'ARMI
NEI CONTAINER USA AL PORTO DI GIOIA

GIUSTIZIA NEGATA AL SUD
«NON CHIUDERE I TRIBUNALI DI PAOLA E CASTROVILLARI»

IL RADAR METEO
DI PETTINASCURA SILENZIOSO NEL MOMENTO PIÙ CRITICO

SETTIMANA DELLA PASSIONE
LA DEVOZIONE PER LA MONACA BEATA DI COSENZA

IPSE DIXIT **PIERLUIGI GRECO** Rettore Università della Calabria

Abitare l'Unical significa immergersi in un'opera che è, al contempo, strutture reale e metafora potente. Vivere questo spazio – il più grande d'Italia, con un'estensione di oltre 200 ettari – non è un'esperienza accessoria della formazione universitaria, ma rappresenta l'essenza stessa di un'impresa culturale che ha saputo trasformare il territorio, le colline di Arcavacata, in un ecosistema di conoscenze, relazioni e scambi internazionali capace di superare ogni isolamento. Oggi siamo una comunità pulsante. La postura che stiamo assumendo sempre più non è quella di una entità isolata in una torre d'avorio, ma quella di una comunità che – proprio attraverso il Campus e le sue connessioni – dialoga con le realtà calabresi, con il mondo e con la sua complessità. Abitare oggi l'Unical significa sperimentare concretamente quell'unità nella pluralità che è propria della vera conoscenza, connettendo dipartimenti e discipline lungo un asse che unisce la ricerca alla vita quotidiana. Significa partecipare a un laboratorio permanente di cittadinanza attiva.

INCONTRO CON **ALE DELLA GIUSTA**

POSITIVE INFLUENCERS

USO POSITIVO DEL SOCIAL NETWORK COME STRUMENTO DI BUSINESS E DI CRESCITA PROFESSIONALE E PERSONALE

31 MARZO

BIBLIOTECA "PIETRO TIMPANO" - BOVA MARINA
ORE 18:00

GIOVEDÌ 2 APRILE 2026 ORE 10:30
CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA
REGIONE CALABRIA

GIORNATA MONDIALE PER LA CONSAPEVOLEZZA SULL' AUTISMO

piccola espressione di opere realizzate da bambini con disturbi del neurosviluppo

intorno ame
1000 COLORI

SECONDO I DATI DELL'OSSERVATORIO SVIMEZ/RITA LEVI MONTALCINI



LE DONNE DEL SUD Studiano di più ma lavorano e guadagnano molto meno Dov'è la parità?

VALENTINO DE PIETRO

C'è un'Italia in cui le donne studiano di più, ma lavorano meno, guadagnano meno e partecipano meno alla vita pubblica. È il quadro che emerge dall'Osservatorio "Rita Levi-Montalcini SVIMEZ-W20", con il Sud ancora una volta area più esposta.

Il quadro che emerge è netto. A livello globale il gender gap è stato colmato solo al 68,8% e, di questo passo, per arrivare alla parità piena serviranno ancora 123 anni. L'Italia, nel ranking mondiale, si colloca all'85° posto e, tra i Paesi del G20, occupa l'11ª posizione: un piazzamento che fotografa non solo il ritardo complessivo del Paese, ma anche la sua incapacità di ridurre squilibri che nel Mezzogiorno assumono un'intensità ancora più marcata.

Il punto più critico resta il lavoro. È lì che la disuguaglianza diventa più visibile e più strutturale, perché non riguarda soltanto la presenza o l'assenza delle donne nel mercato occupazionale, ma anche le condizioni concrete in cui lavorano, guadagnano e costruiscono il proprio futuro. L'Osservatorio segnala che in cinque regioni meridionali - Basilicata, Puglia, Sicilia, Calabria e Campania - i tassi di inattività femminile superano quelli di occupazione, persino depurando il dato dalla componente legata allo studio. In altre parole, in una parte rilevante del Sud le donne che restano fuori dal lavoro sono più di quelle che riescono a entrarvi.

È un indicatore che dice molto più di una semplice difficoltà

economica. Dice che il lavoro femminile continua a essere condizionato da un sistema che scarica sulle donne il peso prevalente della cura, della famiglia e della gestione domestica. Tra le donne tra i 25 e i 34 anni, infatti, i motivi familiari rappresentano la prima causa di inattività, con quote

altissime sia nel Mezzogiorno sia nel Centro-Nord, ma con un divario enorme rispetto agli uomini. Dietro questi numeri si legge un modello sociale ancora fortemente squilibrato, nel quale l'autonomia femminile resta spesso subordinata agli equilibri familiari e alla debolezza dei servizi.

A rendere ancora più fragile questa condizione c'è poi la qualità del lavoro. In Italia il part-time involontario tocca livelli altissimi: una lavoratrice part-time su due sarebbe disponibile a lavorare a tempo pieno. Nel Mezzogiorno il dato cresce fino al 63,6%, contro il 40,7% del Centro-Nord e una media europea molto più bassa. Non si tratta, quindi, di una libera scelta organizzativa, ma di una riduzione forzata del tempo di lavoro e, di conseguenza, del reddito, della carriera, dei contributi e delle prospettive future.

Lo stesso vale per i contratti a termine, che coinvolgono quasi una donna su cinque e che spesso si accompagnano a occupazioni discontinue, orari ridotti e retribuzioni intermittenti. È da qui che nasce un altro squilibrio pesante: quello salariale. Secondo i dati richiamati dall'Osservatorio, i differenziali retributivi penalizzano le donne in tutte le aree del Paese e in tutte le tipologie contrattuali. Nei contratti a termine il divario va dal 16% nel Nord al 20% nel Sud; nei contratti a tempo indeterminato resta stabile attorno al 28%. Se si guarda alle retribuzioni giornaliere, nel Centro-Nord gli uomini percepiscono in media 120 euro contro gli 88 delle donne; nel Sud e nelle Isole circa 90 contro 65. È una forbice che si allarga ulteriormente nelle qualifiche più basse e che, nel lungo periodo, si traduce in pensioni femminili inferiori del 44% rispetto a quelle maschili.

C'è poi un paradosso che ren-



segue dalla pagina precedente • DE PIETRO

de ancora più evidente l'inefficienza del sistema italiano. Nei Paesi del G20 le donne tra i 25 e i 34 anni sono mediamente più istruite degli uomini: 45,5% laureate contro il 37,7%. Anche in Italia il capitale umano femminile è più qualificato, con una quota di laureate pari al 38,5%, ma nel Mezzogiorno si scende al 30,9%. Eppure questa maggiore istruzione non si traduce automaticamente in pari opportunità, perché restano forti la sottorappresentazione nei settori STEM e ICT, gli stereotipi che orientano le scelte formative e la difficoltà di accedere ai comparti che guideranno la crescita nei prossimi anni.

In questo scenario non mancano segnali di dinamismo. In Italia le imprese a maggioranza femminile rappresentano il 16,2% del totale considerato dall'analisi internazionale e, guardando all'universo complessivo delle aziende, arrivano al 22,2%, con oltre 1,3 milioni di realtà. È un dato superiore a quello di gran parte dei Paesi del G20 e ha un elemento particolarmente interessante per il racconto del Mezzogiorno: il 36,6% delle imprese femminili si concentra proprio nel Sud, con crescita significative anche in Calabria. Nelle aziende femminili la presenza di lavoratrici è più alta e cresce anche l'incidenza delle giovani imprenditrici, segno che esiste un potenziale reale di innovazione e autonomia economica che meriterebbe di essere accompagnato con strumenti più robusti e meno episodici.

La questione, però, non riguarda soltanto economia e lavoro. Tocca anche la qualità della democrazia. L'Osservatorio rileva che le donne si informano di politica meno degli uomini e che nel Mezzogiorno il 37,3% non si informa mai di questi temi, contro circa il 25% nel Nord. Anche qui la variabile lavoro è decisiva: chi lavora partecipa di più, si informa di più, costruisce reti sociali più solide. La debolezza



LUCA BIANCHI, DIRETTORE GENERALE DELLA SVIMEZ

dell'autonomia economica finisce così per tradursi anche in una minore presenza nello spazio pubblico. Non a caso la quota di donne elette nel Parlamento italiano è del 32%, mentre nei consigli regionali si registrano divari marcati, con la Calabria ferma al 14%. Il messaggio inviato dal ministro per le Riforme istituzionali e la semplificazione normativa, Maria Elisabetta Alberti Casellati, si inserisce proprio dentro questa lettura. Nel suo intervento ha definito l'Osservatorio un passo fondamentale, utile a misurare i traguardi raggiunti ma soprattutto necessario per la crescita futura

del Paese, perché il cammino verso la piena emancipazione femminile non può dirsi concluso.

«La parità, infatti – ha detto – non è solo una questione di diritti sanciti e di norme, bensì di percorsi reali, di modelli e di esempi che ispirano, di possibilità che devono essere accessibili a tutte le donne».

«Manifesto, pertanto, il mio vivo apprezzamento per questo progetto portato avanti congiuntamente dall'Associazione per lo sviluppo nell'industria del Mezzogiorno e dall'Associazione W20 Italia-Women 20 e auguro pieno successo all'evento di inaugu-

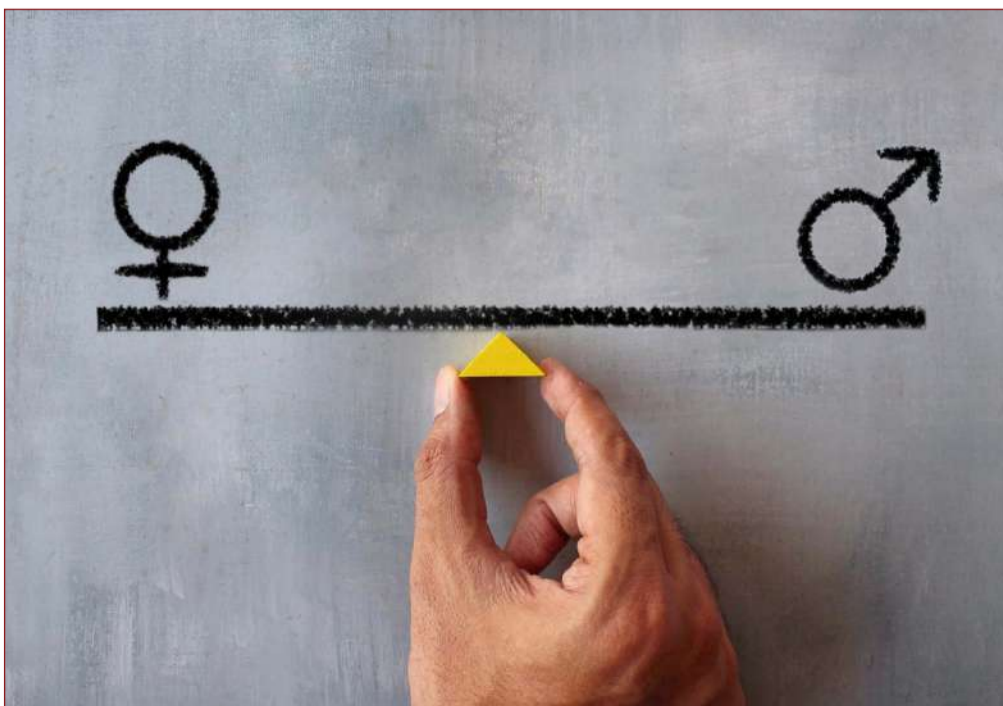
razione, con l'auspicio che la vostra attività di ricerca sia in grado di offrire un contributo essenziale affinché le giovani generazioni di donne possano realizzare i propri sogni e ambire a carriere in ogni settore, senza limiti e senza barriere», ha concluso.

È questo, in fondo, il cuore politico e civile dell'iniziativa presentata al MAXXI. L'Osservatorio nasce per raccogliere dati, elaborare indicatori, formulare raccomandazioni e offrire una base scientifica a politiche pubbliche più eque. Ma il suo valore più profondo sta nel provare a cambiare il modo in cui le disuguaglianze vengono guardate. Non come una somma di emergenze separate, bensì come un sistema che tiene insieme lavoro, scuola, famiglia, welfare, rappresentanza e territori.

Il Mezzogiorno, in questa prospettiva, non è una nota a margine del problema italiano: è il luogo in cui il problema appare con più evidenza. Qui l'inattività femminile supera spesso l'occupazione, il part-time involontario diventa una gabbia, il capitale umano rischia di non trovare sbocchi, la debolezza dei servizi rende più pesanti i carichi di cura e la partecipazione pubblica si indebolisce. Ma proprio qui si concentra anche una parte significativa dell'imprenditoria femminile e, dunque, una possibile leva di trasformazione.

Il tema, allora, non è soltanto denunciare il ritardo. È capire se il Paese voglia davvero considerare la parità di genere

una questione strategica e non accessoria. Se la risposta è sì, i dati presentati da SVIMEZ e W20 dicono con chiarezza che servono politiche stabili, servizi territoriali, sostegno all'occupazione di qualità, investimenti nella formazione avanzata, lotta alla precarietà e redistribuzione dei carichi di cura. Perché senza la piena cittadinanza economica e sociale delle donne non cresce il Sud, non cresce l'Italia e non si riduce davvero la distanza tra democrazia formale e vita reale. ●



LA PROPOSTA DI CHIUDERE LE SEDI GIUDIZIARIE DI PAOLA E CASTROVILLARI

Giustizia negata al Sud Basta tagli ai Tribunali

La proposta avanzata dall'Associazione Nazionale Magistrati di procedere alla chiusura di numerosi tribunali, tra cui quelli di Paola e Castrovillari, è grave. Ma soprattutto è sbagliata. Profondamente sbagliata.

Non è una riorganizzazione. È un arretramento dello Stato.

In una provincia vasta e complessa come quella di Cosenza, già segnata da croniche difficoltà infrastrutturali, carenze nei servizi e una distanza spesso concreta tra istituzioni e cittadini, immaginare di ridurre ulteriormente i presidi di giustizia significa abbandonare intere comunità. Significa costringere cittadini, professionisti e forze dell'ordine a percorrere decine e decine di chilometri per ottenere ciò che dovrebbe essere garantito: tutela dei diritti e legalità.

Significa allontanare lo Stato.

Parliamoci senza giri di parole: questa è una proposta assurda.

E lo è ancora di più se si

ANNALISA ALFANO

considera ciò che realmente servirebbe a questi territori: non la chiusura, ma il rafforzamento e la ricostruzione della rete giudiziaria. Era ed è auspicabile, infatti, la riapertura dei tribunali soppressi negli anni passati, a partire da quelli di Scalea e Corigliano Rossano, la cui assenza pesa ogni giorno su cittadini, operatori del diritto e istituzioni locali.

Decisioni come queste non possono essere prese sulla base di freddi numeri o logiche ragionieristiche. La giustizia non è un capitolo di spesa da ridurre. È un presidio di civiltà.

Parlo con il senso di responsabilità di chi vive quotidianamente il territorio, di chi amministra una comunità e ne conosce bisogni, criticità e fragilità. E proprio per questo sento il dovere di sollecitare una presa di posizione forte, chiara, non più rinviabile.

È il momento che tutte le istituzioni si assumano fino

in fondo la propria responsabilità.

Questa non è una questione che riguarda qualcuno: riguarda tutti.

Dai Sindaci agli amministratori locali, dalla Provincia alla Regione Calabria, fino ai

Parlamentari eletti in questo territorio: ciascuno è chiamato a prendere posizione con chiarezza.

Difendere una giustizia vicina, accessibile ed efficiente non è una scelta opzionale. È un dovere istituzionale.

Non è una battaglia di parte. È una battaglia di dignità.

Italia del Meridione sarà in prima linea, a tutti i livelli istituzionali, con determinazione, per contrastare ogni ipotesi di smantellamento



della giustizia nei nostri territori e per rilanciare, con forza, una visione opposta: quella di uno Stato che torna ad essere presente, concreto, credibile.

La provincia di Cosenza non può e non deve essere trattata come un'area marginale.

Non lo permetteremo. ●

*(Segretario Provinciale Cosenza
Italia del Meridione)*

San Ferdinando, "Ambassador Onu" aderisce a Rifiuti Zero Italia

San Ferdinando compie un ulteriore passo nel proprio percorso verso la sostenibilità ambientale aderendo ufficialmente alla rete dei Comuni Italiani "Rifiuti Zero", ossia quelle comunità urbane grandi e piccole – ad oggi sono già 337 per una popolazione superiore ai 7 milioni di abitanti – che hanno deciso di impegnarsi verso la salvaguardia del territorio e dell'ecosistema antropico secondo una precisa strategia globale, al tempo stesso pragmatica e utopica.

La lista dei Comuni è generata e monitorata dall'associazione "Zero Waste

Italy" presieduta dall'ecoattivista Rossano Ercolini. Costituitasi nel maggio 2009, ha il compito di coordinare le iniziative italiane con quelle europee e mondiali e promuovere i valori e le indicazioni contenute nella Carta di Napoli, il manifesto adottato dai partecipanti al 5° Convegno Internazionale sulla Strategia Rifiuti Zero svoltosi nel medesimo anno.

Il Comune pianigiano guidato dal sindaco Gianluca Gaetano ha adottato la "Delibera Rifiuti Zero" (che ricalca il modello inaugurato dal primo Comune ad adottare la strategia nel 2007,

quello di Capannori, in provincia di Lucca) in un momento particolarmente significativo. La decisione, infatti, è stata assunta alla vigilia della Giornata Internazionale Zero Waste, che si festeggia in tutto il mondo oggi 30 marzo. La manifestazione, promossa dalle Nazioni Unite e giunta alla sua quarta edizione, nasce con l'obiettivo di diffondere la cultura globale della sostenibilità.

Quest'anno pone al centro dell'attenzione il tema della lotta agli sprechi alimentari, uno dei fronti più rilevanti nella riduzione dei rifiuti. ●

IL SOSPETTO SU CONTAINER USA

Traffico d'armi Vietare l'approdo al Porto di Gioia di navi che portano armi a Israele

Movimenti, sindacati e Associazioni si schierano contro il passaggio di materiale bellico dal Porto di Gioia Tauro. Assemblea aperta il 1° Aprile

Anche in Calabria c'è una chiamata alla mobilitazione contro il traffico di armi destinate al conflitto mediorientale. La mobilitazione che vede impegnati Movimenti, Sindacati e Associazioni è sorta a seguito di una segnalazione internazionale relativa al possibile transito, dal porto di Gioia Tauro, di container contenenti materiali a uso militare diretti verso Israele.

Un primo risultato è stato ottenuto – sostengono in un documento i gruppi BDS Porti, il Coordinamento Calabria per la Palestina e il Global Movement to Gaza Calabria –: «grazie alla mobilitazione e alle pressioni esercitate, 8 container, trasbordati dalle navi MSC Marie Leslie e Siena, sono stati bloccati dalla Dogana e dalla Guardia di Finanza per essere sottoposti a ispezione. Nei giorni scorsi un'analoga operazione ha riguardato altri 11 container nel porto di Cagliari, trasportati dalla MSC Vega.

A oltre dieci giorni dal fermo, nonostante le prese di posizione di associazioni, comitati, sindacati, forze politiche e la presentazione di interrogazioni parlamentari, non è stata ancora fornita alcuna comunicazione ufficiale sugli esiti e sulle tempistiche delle verifiche».

Nel frattempo è arrivata nel porto di Gioia Tauro la nave America (anch'essa gestita da MSC) e, secondo le informazioni disponibili, i container sospetti risulterebbero destinati a essere caricati su questa nave per proseguire verso Israele.

«Una situazione che non può essere accettata. Pretendiamo trasparenza, risposte chiare e l'adozione di tutti i provvedimenti necessari, a partire dal sequestro dei container, qualora venisse accertata la violazione della legge 185/90, che vieta il transito e l'esportazione di materiali d'armamento verso paesi coinvolti in conflitti armati e responsabili di violazioni dei diritti umani». A rendere il quadro ancora più preoccupante, è previsto per anche l'arrivo nel porto di Gioia Tauro della nave MSC Danit, che, secondo le stesse



segnalazioni, dovrebbe trasportare ulteriori 8 container, già segnalati all'Agenzia delle Dogane.

«Utilizziamo il condizionale perché, da giorni, risulta estremamente difficile monitorare con precisione il tracciamento dei container: le informazioni disponibili sui siti di tracking cambiano frequentemente, con variazioni improvvise di nave e destinazione. Anche la stessa MSC Danit ha modificato più volte i porti di passaggio previsti, alterando il proprio itinerario».

Si tratta di elementi che rafforzano la necessità di una piena trasparenza su quanto sta accadendo e di controlli rigorosi su tutti i transiti nel porto di merci dual use dirette verso paesi in stato di conflitto o che violano i diritti umani.

«Permettere che dai porti italiani transitino materiali legati alla guerra significa contribuire all'alimentazione dei conflitti in corso e avere ricadute dirette anche sulle condizioni materiali di tutte e

tutti, tra aumento dei costi e riduzione delle risorse destinate ai servizi pubblici.

Fermare questi traffici significa opporsi alla guerra, tutelare il rispetto delle leggi e impedire che i nostri territori vengano coinvolti in dinamiche che producono devastazione e impoverimento.

Per questo riteniamo fondamentale mantenere alta l'attenzione e rafforzare il percorso di mobilitazione.

Invitiamo tutte le realtà che si oppongono alla deriva bellicista e al coinvolgimento dei nostri territori nei traffici di armamenti diretti ad Israele a partecipare al momento di confronto che si terrà mercoledì 1 aprile alle 17.00 presso l'Ostello Solidale Dambe So di San Ferdinando. A seguire, alle ore 18, ci sposteremo al gate principale del porto di Gioia Tauro per un'iniziativa di sensibilizzazione rivolta ai lavoratori portuali durante il cambio turno, per ribadire insieme che il porto non deve trasformarsi in uno snodo per traffici legati alla guerra.

È necessario fare piena luce su quanto sta accadendo e impedire ogni coinvolgimento del nostro territorio nei traffici di guerra». ●

È DEDICATA ALL'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO D'INTESA

A Reggio riunione della Cabina di regia per l'inserimento socio-lavorativo

Alla Prefettura di Reggio Calabria si è svolta la riunione della Cabina di regia dedicata all'attuazione del Protocollo d'intesa finalizzato a favorire l'inserimento socio-lavorativo delle persone private della libertà personale nell'ambito territoriale della Città metropolitana di Reggio Calabria. Hanno preso parte l'assessore al Lavoro della Regione Calabria, Giovanni Calabrese, la prefetta di Reggio Calabria Clara Vaccaro, la dirigente dell'Ufficio di esecuzione penale esterna (Udepe) Marianna Passalacqua, la presidente del Tribunale Daniela Tortorella, la garante regionale dei soggetti privati della libertà personale Giovanna Francesca Russo, il responsabile del Centro per l'Impiego Vittorio Colosimo, nonché i direttori – o loro delegati – degli Istituti penitenziari della Provincia, i rappresentanti di Ance, Confindustria, Camera di Commercio, Confcommercio e Arpal Calabria di Reggio Calabria. Importanti risultati sono stati illustrati nel corso dell'incontro, in continuità con gli indirizzi già definiti nella precedente Cabina di



regia del dicembre scorso, sui quali ha posto l'accento la prefetta Vaccaro mettendo in evidenza l'importanza del ruolo della Cabina di regia, come presidio di legalità e inclusione, rimarcando come "Il lavoro congiunto tra istituzioni e territorio conferma il valore di un approccio coordinato e concreto su temi così delicati". Grazie, infatti, alla sinergia ormai consolidata tra il Centro per l'impiego di Reggio Calabria, gli Istituti di pena del territorio, l'Udepe e le

associazioni datoriali – in particolare Ance e Confindustria – tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo sono stati effettuati colloqui di preselezione che hanno coinvolto sette persone in detenzione intramuraria ed esterna. "Le attività – ha dichiarato l'assessore Calabrese – rese possibili anche dalla disponibilità di due aziende associate ad Ance Reggio Calabria e dal lavoro operativo del Centro per l'Impiego, hanno prodotto esiti particolarmente positivi: quattro le proposte di assunzione già formulate. L'inserimento lavorativo delle persone private della libertà personale rappresenta una leva fondamentale per la dignità della persona e per la sicurezza delle nostre comunità. I risultati raggiunti dimostrano che quando le istituzioni fanno squadra con il mondo produttivo si possono ottenere risultati concreti e misurabili. Continueremo a sostenere e rafforzare questo modello operativo". Parole di apprezzamento sono state espresse anche da Giovanna Francesca Russo, Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà personale, che ha sot-

tolineato il valore dei risultati conseguiti, attribuendoli al lavoro corale della rete interistituzionale attiva sul territorio reggino.

Un modello che si inserisce nel più ampio progetto "Re-cidiva Zero", attualmente oggetto di attenzione anche a livello nazionale, in materia di formazione e lavoro dei detenuti, sia all'interno che all'esterno degli istituti penitenziari.

I partecipanti alla Cabina di regia hanno infine condiviso una visione comune: proseguire con determinazione lungo il percorso intrapreso, rafforzando la collaborazione istituzionale e il coinvolgimento del tessuto produttivo per trasformare queste esperienze in un modello stabile e replicabile di inclusione e sviluppo.

Nel corso dell'incontro, dove più volte è emerso il lavoro del Cpi, è stato inoltre annunciato che nelle prossime settimane si procederà all'avvio della cosiddetta "fase 2" del progetto, con ulteriori azioni volte a consolidare e ampliare le opportunità di inclusione socio-lavorativa per i soggetti coinvolti. ●

STATO EMERGENZA MALTEMPO

La conferenza stampa Regione e l'Autorità di Bacino

Oggi, alle ore 14,30, nella sala del Consiglio Regionale a Reggio Calabria, si terrà una conferenza stampa nel corso della quale saranno fornite informazioni e aggiornamenti sullo stato di emergenza a causa del maltempo che ha colpito la Calabria in questi mesi.

All'incontro con la stampa intervengono il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto; il vice presidente e assessore ai Lavori pubblici e alla Difesa del suolo, Filippo Mancuso; l'assessore regionale all'Ambiente, Antonio Montuoro; il commissario di Governo per il contrasto del

dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria, soggetto Attuatore, Giuseppe Nardi; per l'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale, ing. Raffaele Velardo e i responsabili tecnici ing. Rocco Bonelli e ing. Stefano Pagano; il direttore generale del di-

partimento Protezione civile regionale, Domenico Costarella; i dirigenti generali della Regione Calabria, Salvatore Siviglia, Dipartimento per la Sostenibilità ambientale, e Francesco Tarsia, Dipartimento Governo del territorio e Difesa del suolo.

SAN GIOVANNI IN FIORE

Il Consiglio comunale ha approvato il Bilancio di previsione

Il Consiglio comunale di San Giovanni in Fiore approva il bilancio di previsione, sbloccando 18 milioni di euro per opere pubbliche e assunzioni. Il documento permetterà all'amministrazione della sindaca facente funzione Claudia Loria di portare avanti il lavoro iniziato dalla giunta di Rosaria Succurro.

Adesso si darà attuazione al nuovo Piano delle opere pubbliche già finanziato con 18 milioni di euro, alle politiche per il lavoro e al miglioramento dei servizi. Sul piano occupazionale il provvedimento consente la regolarizzazione delle due ore aggiunte per gli oltre 100 ex Lsu-Lpu già stabilizzati dall'amministrazione Succurro. In sostanza questi dipendenti passeranno da 31 a 33 ore settimanali.

Entro 30 giorni l'estensione sarà definita nel Piao, che includerà l'assunzione di nuovi vigili urbani e la stabilizzazione a tempo indeterminato degli otto assistenti sociali già reclutati dall'amministrazione attuale. Inoltre, venerdì 27 marzo si completa la stabilizzazione dei 18 Tis, che porta a

oltre 130 le assunzioni in municipio a tempo indeterminato fatte dall'amministrazione in carica. È un record nazionale.

L'assessore al Bilancio, Marco Ambrogio, ha dichiarato: «Proseguiamo un percorso iniziato negli anni scorsi con risultati importanti su opere, lavoro e servizi. I fatti dimostrano la coerenza e la serietà del lavoro svolto».

Durante la seduta consiliare Ambrogio aveva invitato a mantenere un confronto rispettoso e a contenere i toni, ma un consigliere di opposizione ha alzato il livello dello scontro, arrivando ad attaccare la responsabile dell'Ufficio di Ragioneria e una donna nel pubblico. Un atteggiamento stigmatizzato in aula. Le contestazioni del consigliere sono state respinte punto su punto dallo stesso assessore, che ha fornito chiarimenti incontestabili sui contenuti del bilancio e sulle azioni amministrative portate avanti dall'ente.

Ambrogio ha ribadito: «Il confronto politico è legittimo, ma deve restare nei limiti del rispetto delle persone e delle istituzioni. Sul bilancio abbia-

mo risposto nel merito, con dati e risultati. Le chiacchiere non scalfiscono il lavoro che abbiamo svolto».

Tra le opere in fase di completamento o prossime alla consegna figurano l'ex mattatoio, destinato a diventare il parco agroalimentare Flor Food; le tre nuove palestre della scuola Marconi-Alvaro e del Liceo scientifico; le nuove mense scolastiche; i quattro asili nido tra Serra Cappuccini, Olivaro, Loricca e via delle Ginestre; la nuova pubblica illuminazione; la pavimentazione del cimitero; il recupero del lavatoio della Filippa; lo stadio Valentino Mazzola; il parco giochi di via Panoramica; il lungolago di Loricca con le 22 attività commerciali; i centri "Dopo di noi"; il depuratore di Ponte Arvo; il museo e la biblioteca comunale; l'area camper della Pirainella; il parcheggio attrezzato nei pressi dell'Abbazia; la rotonda di viale della Repubblica; l'oasi canina e il progetto artistico del Cuschino.

L'amministrazione in carica ha altresì programmato ulteriori opere strategiche per i prossimi anni, tra cui la trasforma-

zione dell'ex carcere San Francesco nel teatro "Gioacchino" e dell'ex carcere della Cona nel museo "Fratelli Bandiera", la riqualificazione di piazze e spazi urbani, il recupero di Palazzo Benincasa, il ponte "Gioacchino da Fiore", l'eco-via, la ciclo-pista di Loricca, il centro di riuso e riciclo e la ristrutturazione di altri edifici scolastici. Ambrogio ha inoltre richiamato i risultati raggiunti sul fronte del lavoro e del superamento del precariato, oltre al potenziamento dei servizi sociali e agli interventi per la messa in sicurezza del territorio, con finanziamenti già ottenuti per circa 5 milioni di euro e ulteriori richieste per nuovi interventi.

«Questo bilancio – ha concluso l'assessore – è la base per consolidare quanto realizzato e portare a compimento i progetti avviati. La città ha bisogno di continuità amministrativa, responsabilità e visione. Andiamo avanti su questa strada, con serietà, impegno e rispetto». ●

WELFARE, RECUPERO FONDI NON SPESI DAGLI ATS

Straface annuncia nomina di Commissari ad acta

Il dipartimento Welfare della Regione Calabria ha dato il via alle procedure per la restituzione delle risorse destinate alle Politiche sociali da parte di quegli Ambiti territoriali sociali (Ats) che, alla scadenza del 31 dicembre 2025, non hanno attivato i servizi essenziali.

Il provvedimento colpisce le gravi inadempienze su fondi vitali come il "Dopo di noi"

e il "Fondo Caregiver". Per assicurare l'erogazione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali (Leps), la Regione procederà con fermezza alla nomina di commissari ad acta presso gli ambiti che non hanno dato seguito alla programmazione.

L'azione regionale si ispira a criteri di massima equità: non è prevista alcuna richiesta di restituzione nei confronti

degli Ambiti che, pur avendo rendicontato oltre i termini, hanno comunque garantito l'effettiva erogazione dei servizi ai cittadini; si procederà, invece, esclusivamente alla verifica e alla ratifica della regolarità delle spese sostenute. «È un atto di giustizia e di rispetto verso chi ha lavorato bene – ha dichiarato l'assessore regionale al Welfare e alle Pari opportunità,

Pasqualina Straface –. Non permetterò che gli Ambiti territoriali virtuosi e i loro cittadini paghino le colpe degli inadempienti. Chi ha attivato i servizi e ha dato risposte alle famiglie, nonostante le lungaggini burocratiche, verrà tutelato. Il nostro intervento si concentrerà esclusivamente laddove l'inerzia ha privato i cittadini più fragili di un diritto fondamentale». ●

IL 27 MARZO SI È CELEBRATA LA GIORNATA MONDIALE

«I teatri calabresi si ripropongano di funzionare a pieno regime»



Venerdì 27 marzo anche il nostro Paese ha celebrato per la sessantaquattresima volta la “Giornata internazionale del Teatro” creata dall’Unesco. La finalità della “Giornata” è quella di sensibilizzare l’opinione pubblica, ma anche il mondo studentesco sulla scorta delle esperienze di attività teatrale promosse negli ultimi anni, sull’importanza dell’espressione teatrale e promuovere lo sviluppo delle arti performative in tutti i Paesi del mondo.

L’occasione ci consegna la possibilità di rivisitare il rapporto tra teatro e comunità calabrese e, in particolare, tra teatro e scuola nella nostra comunità e contemporaneamente di fare una riflessione sullo stato dell’arte anche del Teatro comunale “F. Cilea” di Reggio Calabria. Lo spettacolo colto, prosa, danza, lirica, insomma lo spettacolo frutto di fatica, di ricerca, di studio è quello che deve essere sostenuto perché

in Italia non ha vita facile, ancor più come vedremo in Calabria. È un problema che riguarda la formazione del pubblico fin da giovane, bisogna educare i bambini al teatro fin da piccoli perché questa forma di espressione artistica aumenta le capacità linguistiche e quindi la crescita culturale, che è il vero investimento da fare. Bisogna puntare alla formazione del pubblico facendo arrivare questo tipo di spettacoli “colti”, di valori e di linguaggi, a un maggior numero di persone.

Al momento non sono ancora disponibili dati ufficiali consolidati sul numero esatto di calabresi che sono andati a teatro nell’intero anno 2025. Storicamente, la Calabria registra uno dei tassi di frequentazione teatrale più bassi d’Italia. Secondo rilevazioni recenti (marzo 2025), circa l’83,6% dei calabresi ha dichiarato di non essere mai andato a teatro,

mentre solo il 14,1% vi si è recato almeno una volta.

A titolo di paragone, la media nazionale italiana di persone (dai 6 anni in su) che hanno assistito ad almeno uno spettacolo teatrale si attestava intorno al 12,1% negli anni precedenti, evidenziando una difficoltà strutturale che coinvolge l’intero Paese ma che in Calabria appare più marcata.

Comunque li si guardi, i dati del tema in oggetto raccontano di una Calabria, ma sostanzialmente anche di una Italia, particolarmente pigre da un punto di vista culturale. Anche se va sottolineato come negli ultimi anni nella nostra regione cartelloni invernali ed estivi hanno consentito una offerta accettabile di spettacoli variegati.

Però è sperabile che i teatri calabresi si propongano di funzionare a pieno regime.

Creare il pubblico di domani è una esigenza imprescindibile, per esempio, per una istituzione come il “Cilea”

di Reggio Calabria che, attraverso una auspicabile Fondazione, costituita da managerialità pubblica e del privato, possa intraprendere una politica di interventi di divulgazione, sviluppando una pedagogia teatrale e musicale e investendo sulla formazione dei ragazzi e dei giovani, complice una fitta rete di relazioni da realizzare con il mondo della scuola.

Insomma, il “Cilea” va inteso come valore ma anche come risorsa, ma lo sia in funzione del servizio che può rendere al cittadino, recuperando sia la vicinanza al pubblico, sia la capacità di cogliere e di rielaborare il presente e la quotidianità.

Il teatro deve riuscire a creare un sistema, che grazie al lavoro sul territorio ed al coinvolgimento del maggior numero di persone, ritorni a rendere proprie le esigenze della committenza, ovvero sia del pubblico. ●

(Già Dirigente Tecnico
U.S.R. Calabria)

ELEZIONI A REGGIO, ALOISIO (CONFESERCENTI)

«Servono contenuti e visione, non slogan»

Sono ufficialmente scesi in campo i candidati alla carica di sindaco di Reggio Calabria. Al netto di eventuali candidature civiche, i contendenti sono Mimmo Battaglia per il centrosinistra e Francesco Cannizzaro per il centrodestra.

La buona notizia per la città è che parliamo, per l'una e per l'altra parte, di candidati di spessore. Due persone che possono garantire una campagna elettorale non urlata, nella quale il gioco della de-



legittimazione dell'avversario abbia poco spazio.

«Auspico che queste premesse favoriscano un confronto più serio con l'elettorato, lontano dai teatrini fatti di slogan vuoti ai quali, purtroppo, la politica ci ha abituati. I candidati si misurino su contenuti e proposte concrete, esplicitando le rispettive visioni per lo sviluppo della città. È tempo di affrontare i problemi che da troppo tempo frenano il nostro territorio, ma soprattutto di individuare le enormi opportunità da cogliere per dare alla nostra comunità speranza, futuro e benessere.

Confesercenti Reggio Calabria ha cercato di fare la propria parte presentando "Visione Reggio 2030", un documento strategico che delinea un percorso di sviluppo per il territorio.

Partendo proprio da questo documento, estenderemo a breve a tutti i candidati a sindaco un invito a confrontarsi pubblicamente sulle linee di sviluppo che intendono indicare per Reggio Calabria. ●

(Presidente Confesercenti Reggio Calabria)

“COSTRUIRE INSIEME” GIOIOSA IONICA

«Nessuna adesione a rottamazione quinquies e mancanza di misure»

È una doppia criticità, quella denunciata dal gruppo consiliare di minoranza “Costruire Insieme” di Gioiosa Ionica, sulla gestione della fiscalità locale: da un lato la mancata adesione alla rottamazione-quinquies e l'assenza di misure concrete di sostegno, dall'altro l'arrivo quotidiano di avvisi di riscossione percepiti dai cittadini come veri e propri atti intimidatori.

Negli ultimi giorni – spiega dal gruppo – sono numerose le segnalazioni ricevute da cittadini preoccupati, che si rivolgono ai consiglieri per chiarimenti dopo aver ricevuto comunicazioni urgenti relative a posizioni debitorie e procedure di riscossione, in alcuni casi con riferimenti a possibili azioni come l'espropriazione forzata. Atti che, pur rientrando nei meccanismi della riscossione, vengono vissuti da molte famiglie come una pressione forte,

soprattutto in un momento economicamente delicato. Ed è proprio questo il punto politico sollevato da “Co-



struire Insieme”: mentre aumentano le richieste di aiuto e di chiarimento da parte dei cittadini, l'Amministrazione comunale guidata dal Sindaco Luca Ritorto non avrebbe dato seguito agli atti consiliari presentati sul tema, lasciando senza risposta proposte concrete finalizzate ad alleggerire il peso fiscale.

Secondo il gruppo, le interpellanze presentate nei mesi scorsi non hanno ricevuto

risposte nei tempi previsti o sono state riscontrate in maniera generica, mentre la mozione sulla rottamazio-

ne-quinquies non è stata né discussa né calendarizzata. Un atteggiamento che viene definito politicamente grave, perché impedisce al Consiglio comunale di affrontare una questione che incide direttamente sulla vita quotidiana delle famiglie e delle attività del territorio.

La scadenza del 30 aprile 2026 per l'eventuale adesione alla definizione agevolata dei carichi tributari rende la

situazione ancora più urgente: senza una decisione tempestiva, il Comune rischia di perdere un'occasione concreta per offrire sollievo ai contribuenti.

“Costruire Insieme” sottolinea come non si tratti solo di una questione tecnica, ma di una scelta politica chiara: decidere se stare dalla parte dei cittadini, offrendo strumenti di agevolazione, oppure lasciare che il peso della riscossione ricada interamente su famiglie e imprese.

Il gruppo chiede quindi un intervento immediato, sia per ristabilire il corretto funzionamento dell'attività consiliare, sia per affrontare con urgenza il tema della fiscalità locale. Perché, evidenziano, mentre gli atti restano fermi e il confronto manca, fuori dall'aula cresce il disagio reale di una comunità che chiede risposte e tutela. ●

L'INTERVENTO / ENZO CUZZOLA



«Scioglimento dei Comuni per mafia: non serve forza, serve più precisione»

Il dibattito riaperto in queste settimane sullo scioglimento dei Comuni per infiltrazioni mafiose muove da una premessa condivisibile: la criminalità organizzata ha affinato le proprie capacità di penetrazione nelle amministrazioni locali, rendendo più complessa l'individuazione dei fenomeni di condizionamento. Da qui la proposta, avanzata in sede istituzionale, di aggiornare la normativa, rafforzando

commissariale. Per questa ragione, la sua legittimità non può che poggiare su un presupposto imprescindibile: la prova di un effettivo condizionamento dell'organo politico.

Eppure, l'esperienza applicativa degli ultimi anni racconta una storia diversa.

Le relazioni delle Commissioni di accesso evidenziano frequentemente gravi disfunzioni amministrative, irregolarità gestio-

ti. Comuni sciolti più volte, fenomeni che si riproducono, apparati amministrativi che restano sostanzialmente invariati anche dopo la gestione commissariale. Segno evidente che l'intervento non incide sulle cause profonde.

In questo quadro, invocare un rafforzamento della normativa rischia di essere una scorciatoia pericolosa.

Il problema non è la mancanza di strumenti, ma il loro utilizzo. Non è la debolezza della legge, ma l'assenza di una distinzione netta tra responsabilità politica e responsabilità amministrativa. Non è la necessità di ampliare il potere dello Stato, ma quella di esercitarlo con maggiore precisione.

La stessa normativa vigente offre già un'alternativa, spesso trascurata: la possibilità di intervenire direttamente sull'apparato burocratico, attraverso misure mirate nei confronti di dirigenti e dipendenti responsabili di condotte irregolari.

È su questo terreno che si gioca la vera efficacia dell'azione pubblica.

Se il problema è nella gestione, è lì che bisogna intervenire.

Occorre allora un cambio di prospettiva. Non più uno strumento unico, indifferenziato, ma un sistema di interventi graduati, capaci di colpire selettivamente le responsabilità.

Scioglimento degli organi elettivi quando vi è prova di un loro condizionamento; intervento sostitutivo sull'apparato amministrativo quando il vulnus riguarda la gestione.

Solo così si può ricomporre l'equilibrio tra due esigenze entrambe fondamentali: la tutela della legalità e il rispetto della democrazia.

Perché uno Stato forte non è quello che interviene sempre, ma quello che interviene nel modo giusto. ●



gli strumenti a disposizione dello Stato.

È una linea comprensibile, ma rischia di essere fuorviante.

L'impianto dell'art. 143 del Tuel, soprattutto dopo la riforma del 2009, è già oggi costruito su presupposti rigorosi: richiede la presenza di elementi concreti, univoci e rilevanti, idonei a dimostrare un collegamento tra amministratori e criminalità organizzata tale da compromettere il buon andamento dell'ente. Non siamo di fronte a una norma debole.

Al contrario, siamo di fronte a una delle più incisive forme di intervento dello Stato sull'autonomia democratica locale.

Ed è proprio qui il punto. Lo scioglimento non è una misura amministrativa come le altre: è un provvedimento che sospende la volontà popolare, sostituendo organi elettivi con una gestione

nali, inefficienze organizzative. Ma queste criticità, per quanto rilevanti, attengono spesso alla sfera burocratica dell'ente, non a quella politico-decisionale. In altri termini, si documenta il cattivo funzionamento dell'apparato, ma non sempre si dimostra il nesso tra tale disfunzione e un condizionamento mafioso degli organi elettivi.

È in questa frattura che si annida il problema.

Si finisce, di fatto, per utilizzare lo scioglimento come risposta generale a situazioni di degrado amministrativo, anche quando non ricorrono pienamente i presupposti tipizzati dalla norma. Con una conseguenza paradossale: si colpisce la rappresentanza democratica senza intervenire in modo strutturale sui meccanismi gestionali che hanno generato le criticità.

Il risultato è sotto gli occhi di tut-

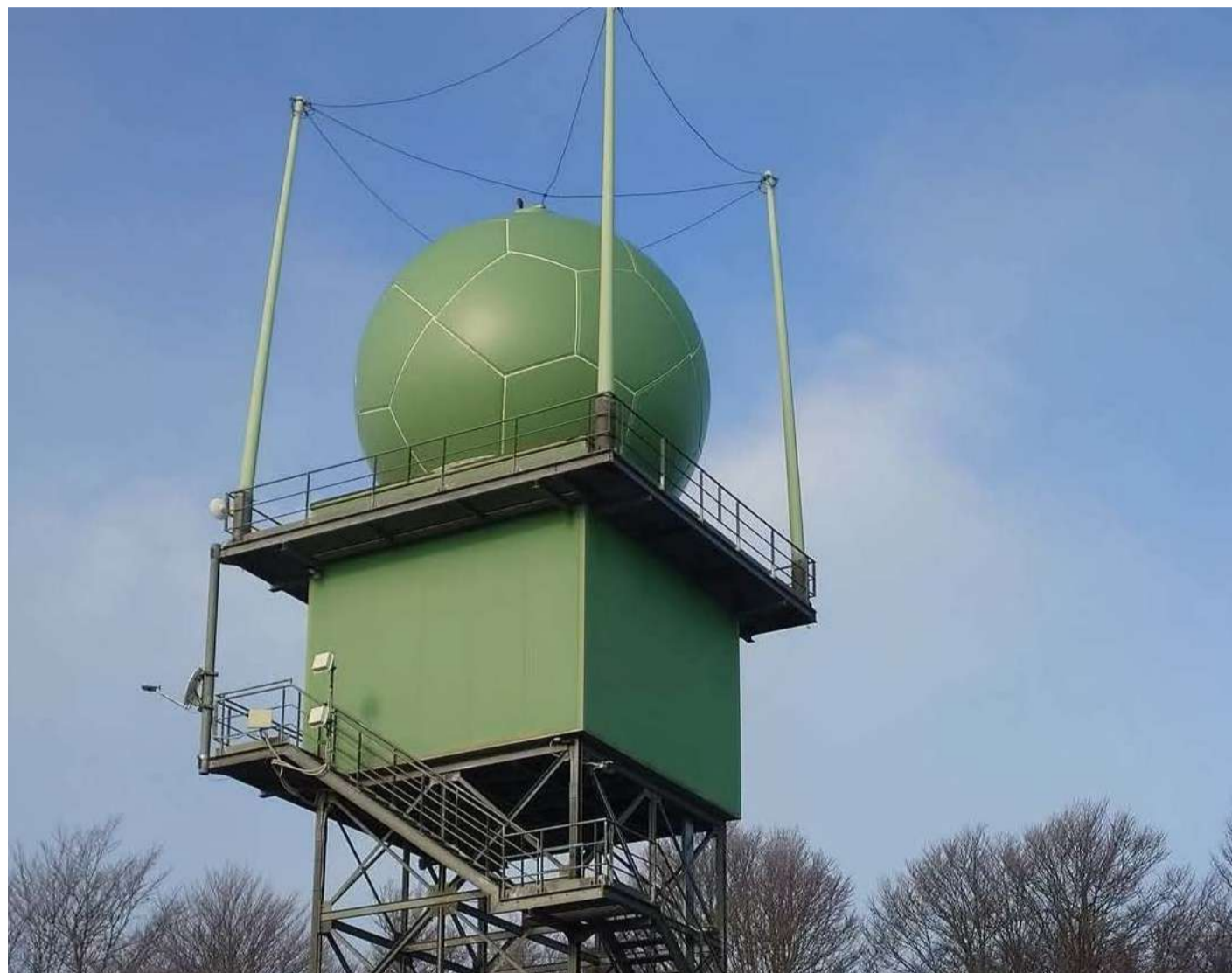
L'ALLARME / FRANCESCO BENEVENTO

«Il radar meteo di Monte Pettinascura silenzioso nel momento più critico»

La Calabria sta vivendo una fase meteorologica estremamente delicata, segnata da eventi estremi sempre più frequenti: cicloni mediterranei, piogge torrenziali, alluvioni e pericolosi fenomeni di flash flood che mettono a rischio territori e comunità». È l'allarme lanciato da La Calabria sta vivendo una fase meteorologica estremamente delicata, segnata da eventi estremi sempre più frequenti: cicloni mediterranei, piogge torrenziali, alluvioni e pericolosi fenomeni di flash flood che mettono a rischio territori e comunità.

«In questo contesto, l'assenza o il malfunzionamento del radar meteorologico della Protezione Civile di Monte Pettinascura rappresenta un fatto gravissimo, che non può e non deve passare sotto silenzio», ha aggiunto, spiegando come «noi addetti ai lavori stiamo facendo letteralmente i salti mortali per sopperire a questa mancanza – afferma Benevento – cercando di individuare in tempo reale le celle temporalesche più pericolose, le linee di convergenza e i nuclei precipitativi intensi. Ma senza un radar funzionante, tutto questo diventa estremamente più complesso e meno preciso».

«Personalmente – ha proseguito Benevento – sto cercando di sopperire a questa gravissima lacuna utilizzando la mia rete di stazioni meteorologiche dislocate in tutta la Calabria, come se fosse una sorta di 'radar orizzontale'. Ma è evidente che si tratta solo di una minima parte del lavoro: una rete al suolo non potrà mai



sostituire la visione tridimensionale e in tempo reale di un radar meteorologico». Per chi non lo sapesse il radar meteorologico è uno strumento fondamentale per: Individuare e seguire in tempo reale i temporali Stimare l'intensità delle precipitazioni; Rilevare fenomeni violenti come grandinate e nubifragi; Supportare le attività di allerta e protezione civile Fare nowcasting, ovvero previsione a brevissimo termine, cruciale durante eventi estremi

«In una regione fragile come la Calabria – prosegue Benevento – dove il rischio idrogeologico è elevatissimo, non possiamo permetterci di essere 'ciechi'. Il radar non è un optional: è uno strumento salvavita».

Il quadro è reso ancora più critico da un contesto climatico ormai evidente:

«Il cambiamento climatico è ormai avanzato e sotto gli occhi di tutti – sottolinea Benevento – e nella nostra Calabria questo si traduce in fenomeni sempre più estremi e improvvisi. Il Mediterraneo sempre più caldo fornisce energia ai sistemi perturbati, aumentando l'intensità delle precipitazioni. Le configurazioni atmosferiche bloccate favoriscono eventi persistenti, mentre i contrasti termici accentuano la violenza dei temporali. Tutto questo rende il nowcasting ancora più fondamentale».

Alla luce di questa situazione, vengono poste alcune domande chiare e non più rinviabili alle autorità competenti: Il radar è attualmente guasto, in manutenzione o in fase di aggiornamento?

Quali sono le tempistiche

previste per il ripristino completo del servizio?

Sono previste soluzioni temporanee o alternative per garantire la copertura radar?

«Non si tratta di polemica, ma di responsabilità – conclude Benevento – perché dietro ogni ritardo, ogni informazione che manca, può esserci un rischio concreto per la popolazione. Chiediamo trasparenza, chiarezza e soprattutto tempi certi».

La comunità scientifica, gli appassionati e tutti gli operatori del settore meteorologico chiedono con forza il ripristino immediato del radar di Monte Pettinascura, strumento imprescindibile per la sicurezza del territorio.

La Calabria non può permettersi zone d'ombra proprio mentre il clima diventa sempre più estremo. ●

PER LA GIORNATA PER LA CONSAPEVOLEZZA DELL'AUTISMO

La sede Petrucci del Polo Tecnico di CZ ospita la mostra "Ognuno è speciale"

È stata inaugurata, sede Petrucci del P.T.P Grimaldi Pacioli Petrucci Ferraris Maresca di Catanzaro, la mostra del giovane artista con autismo Luca Talarico e conoscere il capolavoro di cantautorato "Senza Spazi e Confini" di Francesco Iaconantonio. L'iniziativa promossa per sensibilizzare alla Giornata Mondiale per la Consapevolezza sull'Autismo, istituita dall'ONU ogni 2 aprile, rientra nelle varie attività che la scuola realizza e che fattivamente trovano riscontro ogni giorno nell'accogliere ed accompagnare la diversità che arricchisce ogni classe. A tagliare il nastro per inaugurare la mostra, che sarà visitabile fino a domani, martedì 31 marzo, la dott.ssa Elisabetta Zaccone, con Luca Talarico e Francesco Iaconantonio. A seguire, in una sala video gremita, la dirigente ha moderato il confronto e accompagnato

i presenti in un turbinio di emozioni. La prof.ssa Chierella Caterina, funzione strumentale per l'inclusione del plesso Petrucci, ha sottolineato come sia importante far conoscere storie di vita come quella di Luca, ai giovani, e come bisogna sempre guardare oltre, quell'oltre che supera pregiudizi e barriere. A raccontare le "salite" di Luca e della sua famiglia, proprio mamma Stefania, che con un carico di emozione ha testimoniato un passato non facile di fatiche ma di successi che hanno portato Luca ad essere oggi un artista. Ha invitato anche i ragazzi a farsi dono dell'altro e per l'altro, ad avvicinarsi a chi presenta una fragilità ed accoglierla come unicità. Francesco Iaconantonio ha raccontato di come la musica possa avere un potere importante per il sociale e possa abbattere ogni difficoltà comunicativa. La sua arte da anni è messa

a disposizione di quello che non solo è il suo lavoro, è

e lo hanno ringraziato per la sua presenza nella scuola



una assistente educativo nelle scuole, ma che oggi diventa una missione in termini di sensibilizzazione e di opportunità. Tra video, lacrime e applausi è proprio Luca a rispondere con emozione ed entusiasmo insieme alla mamma e a Francesco alle domande degli studenti, i quali hanno regalato al giovane artista una riflessione

e per quanto testimonia con la sua vita. Una mattinata, dunque, all'insegna dei limiti superati, dei muri abbattuti e dei sogni realizzati, quei sogni che la Preside Zaccone ha invitato gli studenti a realizzare "senza spazi e confini", vedendo in ciascuna persona un dono, perché la diversità è ricchezza, perché "ognuno è speciale". ●

OGGI A MELITO PORTO SALVO

La Piccola Opera Papa Giovanni presenta il progetto "Lia"

Questo pomeriggio, a Melito Porto Salvo, alle 16, nella Sala Consiliare del Comune, la Piccola Opera Papa Giovanni presenta "Lia - Libera, Indipendente, Autonoma", finalizzato a promuovere percorsi di autonomia personale ed economica per le donne vittime di violenza. Il progetto è promosso dall'Associazione Piccola

Opera Papa Giovanni, ente titolare e gestore della Casa Rifugio "Angela Morabito", con l'adesione del Comune di Melito di Porto Salvo, capofila dell'Ambito Territoriale Sociale n. 4. Finanziato dalla Regione Calabria nell'ambito del PR Calabria FESR FSE+ 2021/2027 - obiettivo specifico ESO4.8. Azione 4.h.1 - Avviso "Donne Libere", il

progetto si sviluppa nel territorio dell'Ambito e punta a rafforzare la rete dei servizi territoriali, sostenere l'inserimento lavorativo e attivare la comunità locale, accompagnando le donne verso percorsi di autodeterminazione, empowerment e indipendenza. Nel corso della conferenza stampa interverranno: Annunziato Nastasi, Sinda-

co del Comune di Melito di Porto Salvo; Luciano Squilacci, Direttore di Area Sociale Ass. Piccola Opera Papa Giovanni; Antonina Iaria, Assessora alle Politiche Sociali del comune di Melito Porto Salvo. Francesca Mallamaci, Coordinatrice della Casa Rifugio "Angela Morabito" e referente progettuale "LIA". ●

ALLA RISCOPERTA DI CACCURI, CASTELSILANO E SANTA SEVERINA

Nasce il progetto “Terre dei Tre Borghi”



Si chiama “Terre dei Tre Borghi”, un progetto multimediale alla riscoperta di Caccuri, Castelsilano e Santa Severina

Non solo un progetto multimediale, quindi, ma anche un atto d’amore verso le proprie radici che punta a trasformarsi in una sfida tecnologica e culturale di valore.

Caccuri, Castelsilano e Santa Severina non sono semplicemente coordinate su una mappa della provincia di Crotona; sono tre scrigni d’identità dove il tempo ha deciso di rallentare, permettendo alla bellezza di sedimentarsi e restare intatta. Qui, dove il passato non è un fardello ma una linfa vitale, il progetto promosso dall’Accademia dei Caccuriani e da Sabir si pone l’obiettivo di tradurre le peculiarità dei borghi storici nel linguaggio universale della modernità. L’intervento si inserisce nell’ambito dell’Investimento 2.1 Attrattività dei Borghi (M1C3) finanziato dall’Unione Europea

– NextGenerationEU - Linea d’intervento B Rigenerazione Culturale e Sociale dei Borghi Storici.

Il progetto non si limita a preservare, ma sceglie di raccontare. Il cuore pulsante dell’operazione è la creazione di una vasta architettura multimediale: una serie di video documentari, reportage d’autore e interviste intime che scaveranno nelle pieghe di questi borghi. Le telecamere non si fermeranno alla superficie dei monumenti, ma cercheranno i volti, le tradizioni vive e le

storie di chi abita questi spazi, evidenziando come gli investimenti del Ministero della Cultura stiano concretamente ridando fiato a comunità che rifiutano l’oblio.

Questa imponente produzione editoriale troverà casa sia sui canali televisivi tradizionali che nelle piazze digitali più frequentate. Da Instagram a TikTok, passando per Facebook, “Terre dei Tre Borghi” con le sue pagine ufficiali già attive diventerà una narrazione diffusa, fatta di storie quotidiane, post evocativi e video capaci di

toccare le corde dell’emozione anche attraverso lo schermo di uno smartphone. L’obiettivo è ambizioso: dare vita a una guida multimediale, uno strumento che permetta al viaggiatore contemporaneo – quello che cerca l’anima dei luoghi e non solo la loro estetica – di orientarsi tra i tesori di Caccuri, i profili di Castelsilano e le maestose architetture di Santa Severina.

È un viaggio teso a proiettarsi verso il futuro, una scommessa sulla capacità di una terra di restare fedele a se stessa pur abbracciando il cambiamento. Perché “Terre dei Tre Borghi” è, in ultima analisi, l’invito a continuare a stupirsi di fronte alla semplicità di una realtà che si risveglia, alla maestosità di un panorama che parla dritto al cuore e alla forza di una tradizione che, invece di svanire, sceglie di diventare digitale per restare eterna. In questo angolo di mondo, la storia non viene solo ricordata: viene convintamente vissuta. ●



INIZIA LA SETTIMANA SANTA: SEMPRE VIVA LA DEVOZIONE POPOLARE



MARIA ELENA AIELLO

“Monaca Santa” Il mistero mai scalfito Dolore e sangue nei giorni della Passione

PINO NANO

Madre Elena Aiello come Padre Pio. Madre Elena Aiello come Natuzza Evolo. Storie quasi simili, le stesse visioni straordinarie, le stesse ferite sul corpo, le stesse sofferenze fisiche, le stesse manifestazioni di sangue alle mani e ai piedi, e che i medici bolleranno, anche nel caso di Madre Elena Aiello, come “manifestazioni isteriche”. Come era già accaduto per Padre Pio e Natuzza, il “Caso-Elena Aiello” finisce sul tavolo del Fondatore dell’Università Cattolica di Milano, Padre Agostino Gemelli, studioso e scienziato di fama internazionale, e come tale massima autorità scientifica della Chiesa di allora, ma la Chiesa ufficiale preferì che la cosa finisse nel silenzio generale.

Don Enzo Gabrieli è il postulatore della Causa della Beata Elena Aiello, lo è dal 2008. Ha seguito l’inchiesta sul miracolo da quando era venerabile e ha organizzato la beatificazione a Cosenza nello stadio San Vito. C’erano 20.000 persone e fu la prima Beata in Calabria.

-Don Enzo ogni Santa Pasqua la casa di Madre Elena, che è alle porte della città di Cosenza, torna a riempirsi di fedeli, una processione senza fine. Come va interpretata tutta questa grande fede popolare?

«È semplice, la beata Madre Elena Aiello continua ad essere una figura di grande attualità, e non solo per il richiamo al mistero della passione di Cristo vissuto nella sua carne come tanti mistici della Chiesa, ma soprattutto come ricordo del valore della sofferenza. Madre Elena diceva sempre: “non c’è amore senza sofferenza”. Questo non come ricerca del dolore, oppure come assuefazione, ma come via che Gesù ha percorso prima di risorgere. Ad ogni credente a monaca Santa ricorda



segue dalla pagina precedente • NANO

ancora oggi che dopo aver fatto la nostra la croce di Gesù possiamo raggiungere la luce e la gioia piena».

- Madre Elena e il sangue, Madre Elena e le stigmate, Madre Elena e il dolore fisico che viveva ogni Settimana di Passione...

«Vede, in questo tempo di passione che precede la Pasqua la testimonianza della beata cosentina fondatrice delle suore minime della passione ci ricorda come anche le croci degli uomini sono inserite nell'unico mistero di redenzione operata da Cristo».

- In che senso Padre?

«La mistica della Croce, come è stata chiamata questa religiosa, ha evidenziato nel mistero del segno delle stigmate portate sul suo corpo, e dell'esperienza dolorosa vissuta nella carne, quello che lo stesso San Paolo diceva: "Partecipo nella mia carne quello che manca alla passione di Cristo". Nel tempo di quaresima, e soprattutto nella settimana santa, sappiamo che Madre Elena viveva una profonda unificazione con Cristo, che si manifestava nel dono delle stigmate, del vivere con Cristo il mistero della Passione e della Croce. Ma questo fenomeno non è però per tutti, è solo per alcune anime scelte da Dio secondo il suo progetto».

- La venerazione e la devozione popolare verso di lei è corale e direi che negli anni non è mai venuta meno, perché secondo lei?

«Perché il vero miracolo di Madre Elena è la sua opera di carità che a distanza di un secolo continua a diffondere amore per i piccoli e gli ultimi».

- È vero che la sua fama di donna santa vive oggi in paesi lontani dal nostro?

«Incredibile ma vero. Questa donna, ha raggiunto i diversi continenti grazie alle sue figlie, alle suore, che portano avanti la sua missione. E se anche qualche casa è stata chiusa per le vicende storiche e i cambiamenti epocali, si aprono sempre di più al-

tri fronti di missione molto apprezzati anche dai vescovi locali. Anche le forme di servizio e di traduzione del carisma cambiano e vengono incarnate nel tempo. Oggi non ci sono più gli orfani delle guerre ma ci sono i figli abbandonati, ci sono i nuovi ultimi migranti, anziani soli e persone scartate. Ci sono le terre di missione dove portare l'annuncio del Vangelo».

- Una catena infinita di amore e di carità umana?

«Ma pensi a quante donne hanno detto di sì a Cristo seguendo il suo esempio, quanto bene è stato fatto in quelle sue case. Voglio ricordare che anche un sacerdote, che sul finire della vita è stato abbandonato, e che era molto conosciuto ed apprezzato a Cosenza, don Carlo De Cardona, è stato accolto nella sua casa. Oggi per lui è

stata aperta la causa di beatificazione e il processo è già stato inviato a Roma. Quando Cosenza dimenticò la sua opera, la sua figura, e l'anziano prete si ammalò e rimase solo, Madre Elena Aiello gli aprì la sua casa. Così come fece anche con altri sacerdoti».

- Quali sono oggi le missioni più vive di Madre Elena in giro per il mondo?

«Dovunque. Da questa graduale conformazione a Cristo è scaturita un'opera che ancora oggi continua a seminare il bene là dove il suo carisma e le sue figlie arrivano giornalmente attraverso l'azione missionaria. Attualmente oltre ad alcune case in Calabria e in altre località italiane, le suore di Elena Aiello hanno due missioni storiche in Brasile e in Colombia e di recente raggiunto l'India e il Congo. Queste due recenti esperienze stanno regalando nuove forze alla congregazione delle Minime della passione».

- Ma non è ora che diventi Santa?

«Molti chiedono a che punto è la causa di canonizzazione. Madre Elena Aiello è stata beatificata il 14 settembre del 2011 a Cosenza nel corso di un solenne rito presieduto dal cardinale Amato, allora prefetto della congregazione delle cause dei santi. Papa Benedetto XVI aveva riconosciuto un miracolo ottenuto grazie all'intercessione di tanti fedeli e di religiose nei



confronti di Francesca Bozzarello, giovane mamma cosentina che aveva subito un incidente stradale».

- Non è bastato quel miracolo?

«Sono tante le grazie che vengono segnalate alle suore e alla postulazione, stiamo attendendo però la grazia che si configura come presunto miracolo da presentare alla Chiesa nell'ambito di una inchiesta tesa a stabilire l'intercessione in un evento che deve essere inspiegabile a livello scientifico e naturalmente ben documentato e testimoniato in tutte le sue caratteristiche. L'invito che faccio ovviamente è quello di invocare l'intercessione della beata, di recarsi a pregare presso la sua tomba nella casa generale di Cosenza in via dei Martiri dove riposa sotto l'altare della cripta. Le suore periodicamente organizzano momenti di preghiera sia per piccoli gruppi che per comunità. Restano fissi gli appun-

tamenti celebrativi legati alla vita della Beata, primo fra tutti la memoria del 19 giugno, ma poi ogni 19 del mese viene organizzata una celebrazione con la visita ai luoghi dove lei ha vissuto e operato».

- Cosa cerca la gente venendo qui nella sua casa e sulla sua tomba?

«Alcuni cercano nelle sue visioni private, nei suoi messaggi, annunci di distruzione e profezie sul futuro. Questo aspetto non è centrale nella

sua spirituale. Certamente è stata una donna forte, che ha fatto parlare Dio richiamando fortemente la pace tra i popoli va incastonato nel suo tempo. Non si devono estrapolare frasi delle sue visioni senza incarnarle nell'ambito della sua spiritualità, della sua esperienza concreta di Chiesa e nella sua storia. I credenti non sono portatori di messaggi apocalittici ma fortemente simbolici e se qualche affermazione sembra forte va interpretata solo in una logica di invito alla conversione e al ritorno a Cristo e al suo Vangelo. Un uso sbagliato di certe locuzioni interiori o pagine di diario spirituale guastano la bellezza della santità e non fanno cogliere il reale carisma. Ai devoti dico di leggere la sua vita, la sua adesione a Cristo, il suo amore per il Signore e per i piccoli, il suo sì e la sua forza nell'aderire al Vangelo e alla Chiesa che ha sempre amato. Tutto qui». ●

A PAOLA

Festeggiato l'anniversario della nascita di San Francesco

FRANCO BARTUCCI

Come ogni anno la Comunità di Paola festeggia il 27 marzo nella casa natale, ubicata nel centro storico, trasformata in una piccola e graziosa cappella, la nascita del piccolo Francesco Martolilla, noto ai più come San Francesco di Paola.

Ricorre appunto oggi il 610° anniversario di quella nascita da Vienna di Fuscaldo e Giacomo Martolilla di Cosenza, per grazia ricevuta su intercessione chiesta a San Francesco di Assisi, al quale la coppia, data la tarda età, si rivolse per l'evento, a seguito di un pellegrinaggio compiuto dai due proprio ad Assisi.

L'ordine dei Minimi ha pertanto organizzato un triduo preparatorio di preghiera scegliendo un tema particolare: «Il giovane Francesco pellegrino sulla tomba del poverello di Assisi», compiuto dal giovane Francesco Martolilla insieme ai genitori nel 1430, creando tra i due un legame spirituale molto forte e intenso, che con la loro vita in epoche diverse hanno segnato la storia della fede consegnando alla Chiesa due colossi a cui guardare per trovare serenità, amore e pace.

Per dare un particolare valore a questo anniversario quest'anno, dopo la sosta nella Basilica del Santuario del 4 e 5 marzo scorsi, è ritornata la reliquia di San Francesco di Assisi, portata il 26 marzo dal rev.mo don Mario Chiarello O.F.M., Ministro Provinciale dei Frati Minori di Calabria, collocandola sull'altare della piccola cappella paolana accanto ad una reliquia di San Francesco di Paola.

La cerimonia della vigilia si è svolta con la celebrazione di una Santa Messa presiedu-



ta da padre Mario Chiarello, animata dal Terzo Ordine di Paola, conclusasi alla presenza del padre provinciale dei Minimi, padre Antonio M. Bottino e del suo vice, padre Domenico Crupi, con la lettura del racconto della nascita di San Francesco di Paola e la preghiera di affidamento e omaggio floreale da parte del Sindaco della città, Roberto Perrotta, con accanto il Sindaco di Fuscaldo, Giacomo Middea.

Nella giornata odierna della ricorrenza della nascita ci sono stati due momenti celebrativi: in mattinata, sempre nella cappella della casa natale del Santo, vi è stato la recita del Rosario tradizionale a San Francesco, animato dal Terz'Ordine di Paola, seguito da una Santa Messa presieduta dal Provinciale, padre Antonio M. Bottino, e con la benedizione del pane votivo; mentre nel pomeriggio in Basilica vi è stata la invocazione dei Tredici Venerdi con una concelebrazione Eucaristica presieduta da Sua Eccellenza, Mons. Stefano Rega, Vescovo

di San Marco Scalea, con la conclusione della Pia Pratica dei Tredici Venerdi.

Nella sua omelia il Vescovo ha parlato, guardando alla figura di San Francesco di Paola riflesso nell'attualità dei nostri giorni, della necessità di superare le abitudini e le forme di tradizioni per una conversione ad essere testimoni di Dio vivendo il Vangelo nella sua luce con cuore docile ed essere costruttori di valori che conducono all'umiltà, alla carità attraverso l'amore, alla serenità e alla pace.

Concludiamo questo servizio sull'anniversario della nascita di San Francesco di Paola e dell'abitazione dove venne alla luce, attraverso le parole del Beato Francesco Mottola ch'ebbe a dire a proposito della "Vampa di San Francesco". "Questa era apparsa la prima volta nella povera casa di Paola, quando Francesco era nato, poi s'era nascosta nel suo cuore e lo aveva arroventato. Ma appariva sul suo volto: e quando parlava la parola sprizzava faville, e quando operava nell'anima e nelle

cose lasciava i segni lucenti del fuoco". Ecco, quindi, la necessità di convertirsi creandosi un cuore nuovo per essere testimoni credibili e stimati diffusori di fede.

Dall'evento della nascita a quella della morte, avvenuta in Francia a Plessis-les-Tours il 2 aprile 1507 all'età di 91 anni, che in virtù del riconoscimento della sua santità, proclamata da Papa Leone X il 1° maggio 1519, la Chiesa ne celebra con adeguate feste religiose gli eventi della morte il 2 aprile di ogni anno; mentre a maggio, con le quattro giornate storiche a Paola si creano quei momenti di profonda religiosità per rendere onore al suo Santo anche con riti civili che trovano diffusione nella regione, in Italia e nel mondo creando quell'unione universale di reale fratellanza, luce luminosa che potrà condurre gli uomini ad essere costruttori e testimoni di pace come lo fu fin da giovane Francesco Martolilla, conosciuto e amato in tutto il globo terrestre come San Francesco di Paola, il Santo della Charitas. ●